Domenica, alle 10, al Supercinema

Manifestazione popolare per la moralizzazione della vita pubblica

Prenderanno la parola i compagni Petroselli, Boldrini, Spagnoli e La Torre

«Scandali, corruzione: da dove nascono, come risanare il Paese». Su questo argomento, venuto clamorosamente alla ribalta negli ultimi giorni con le notizie su episodi molto gravi di corruzione e di illegalità, la federazione del PCI ha indetto per domenica una manifestazione.

L'incontro avrà luogo al Supercinema, alle ore 10. Parteciperanno i compagni Luigi Petroselli, della direzione del partito e segretario della federazione; Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera; Ugo Spagnoli, deputato e membro della commissione inquirente; Pio La Torre, deputato e già membro della commissione antimafia.

A partecipare all'iniziativa sono invitati i lavoratori, i giovani, le donne, tutti coloro che si battono per un nuovo modo di governare, che spazzi via corruzione e clientelismo. Con questa manifestazione, infatti, i comunisti intendono sottoporre al confronto con la cittadinanza il problema della corruzione nella vita politica e pubblica italiana, delle responsabilità di fondo per i gravi fenomeni di degenerazione che sono emersi così acuti nelle ultime settimane.

Al fine di assicurare la più ampia partecipazione popolare all'incontro, tutte le iniziative di partito, di sezione e di zona nella città, già in programma nella mattinata di domenica, sono state sospese.

Alle 17,30 incontro antifascista a Prati

Contro le violenze fasciste, le forze democratiche daranno vita ad una manifestazione oggi pomeriggio, alle 17,30, in piazza Cola di Rienzo. Parleranno Cavalieri dell'ANPI provinciale, Cerri, segretario provinciale della Flm, a nome dei sindacati, un rappresentante dei comitati di quartiere e uno studente.

L'iniziativa ha riscosso numerose adesioni: tra le altre, della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, delle sezioni di PCI, PSI, PRI, PSDI, DC, PDUP e del comitato di zona di «Avenguardia Operaia», dei rappresentanti della XVII circoscrizione, dei consigli sindacali di zona, dei circoli della FGCI e della FGS, del movimento cattolico «Febbraio '74», delle Acli, dei comitati unitari degli studenti delle scuole di Prati, Trionfale, Delle Vittorie, degli studenti aderenti ai Cub e ai Cpu.

La larga adesione all'incontro antifascista di oggi è un segno che testimonia della forza della risposta popolare e democratica della zona contro le provocazioni fasciste: è proprio da questo quartiere in via Ottaviano, che sabato scorso partirono numerose squadracce per gli assalti ai cittadini democratici, che si conclusero con gravi violenze e il ferimento del giovane veronese Francesco Cardini.

RADIOGRAFIA DELLE MEDIE SUPERIORI: 2 / PIETRO E MARIA CURIE

Come si fabbrica una «buona madre di famiglia»

L'istituto tecnico femminile non fornisce una seria preparazione culturale e professionale — Quattro ore alla settimana per economia domestica e solo cinque per storia e italiano — La richiesta di una nuova didattica e di cambiare i libri di testo — Negato alle studentesse il diritto d'assemblea — Le iniziative del comitato unitario

Quando, tre anni fa, le ragazze delle scuole femminili uscirono dai «ghetti», e iniziarono a partecipare alle manifestazioni studentesche, lo striscione del «Pietro e Maria Curie» fu uno dei primi a comparire nei cortei. Da allora le alunne dell'istituto tecnico di piazza Dante sono sempre state presenti agli appuntamenti di lotta, e il loro è stato un contributo originale e decisivo alla battaglia delle studentesse romane contro l'emarginazione e la discriminazione.

Eppure, se quello della scuola è un passato di lotta, all'interno dell'istituto sembra che i diritti degli studenti siano ancora tutti da conquistare. Anche quelli più elementari, da tempo riconosciuti dai decreti delegati, come l'assemblea. «*Con la scusa che nella scuola non c'è un locale idoneo* — dice Simona Panetuzzi, 17 anni, della III C - *di fatto la preside ci impedisce di riunirci. Noi convochiamo le nostre assemblee, una volta al mese, nei locali del dopolavoro della Centrale del Latte chiedendo l'autorizzazione, che ogni volta ci viene negata. Così, chi viene alle riunioni, si espone alla repressione, e il giorno dopo dovrebbe addirittura portare la giustificazione*».

In effetti al «Curie» locali per un'assemblea non ce ne sono. Ospitato in tre piani di un palazzo per il resto abitato da privati, le ragazze non hanno a disposizione neppure una palestra e la ginnastica devono farla in una scuola elementare di via Bixio, poco lontano. Ma il divieto di riunirsi non è l'unico cui sono sottoposte le studentesse. «*Siamo persino controllate quando andiamo al bagno* — dice Cinzia Barilozzi, 19 anni, della V D. — *La preside si affaccia alle porte, o entra senza neanche bussare per controllare se fumiamo. L'anno scorso, poi, tre ragazze che erano restate un po' più di tempo al bagno, e non si erano accorte che erano finiti i dieci minuti di ricreazione sono state chiuse dentro*».

Le studentesse degli istituti femminili hanno dato vita più volte a manifestazioni di protesta contro le «scuole ghetto»

Episodi assurdi, anacronistici come questi ne accadono al «Pietro e Maria Curie» tutti i giorni: ed è proprio lottando contro una situazione di emarginazione, di discriminazione, di negazione di ogni diritto che è sorto il comitato unitario, in cui si sono organizzate circa metà delle 400 studentesse. L'unica altra organizzazione esistente nell'istituto è «Comunione e Liberazione», 8 iscritti, che però si limita ad una azione di proselitismo

«*La nostra scuola* — spiega Francesca Di Cina, 17 anni, della II A - *ha due indirizzi: uno è quello per economie dietiste, e l'altro è quello "generale", che dovrebbe formare insegnanti di applicazioni tecniche. In realtà, l'uno e l'altro, non forniscono alcuna preparazione seria, e producono disoccupate. Anche perché l'intenzione di chi insegna, è spesso soltanto quella di "fabbricare" buone madri di famiglia, ligie al marito e a prescrizioni autoritarie. Se questo è l'atteggiamento della preside di parte dei professori e dei genitori e anche logico che poi ci trattino così*».

Questo è il nodo, comune a tutti gli istituti femminili, che le studentesse più impegnate hanno cercato di sciogliere. Ma si sono scontrate anche con l'atteggiamento di parte delle altre alunne, e delle famiglie. «*Alcune ragazze* — interviene Cinzia Barilozzi — *sono venute a scuola solo con l'idea di prendersi un diploma e basta, qualsiasi esso sia; tanto il loro futuro se lo vedono assicurato dal matrimonio. Altre invece, non possono partecipare all'assemblea e ai cortei, perché glielo impediscono i genitori*».

Il regolamento interno, approvato l'anno scorso dalla maggioranza conservatrice del consiglio d'istituto, codifica questa situazione. L'articolo 16, ad esempio, dice: «*Nel caso di astensione collettiva il capo d'istituto, previo accertamento dei motivi che l'hanno determinata, convoca il consiglio di disciplina per i provvedimenti di competenza*». Il regolamento, è poi affiancato da una sorta di «prontuario delle punizioni» nel quale i «reati» che gli studenti possono commettere, vengono accompagnati dalla relativa «pena».

«*Ora* — spiega Gabriella Sutera, insegnante di francese — *daremo battaglia nel consiglio di istituto per cambiare il regolamento, ma non sarà facile vincerla. Il consiglio, finora si è solo limitato ad amministrare la scuola. Qualsiasi iniziativa extrascolastica, o per il rinnovamento didattico, è stata sempre boicottata*».

Gli insegnanti avrebbero voluto continuare ad usare un famigerato libro di testo di economia domestica, il «Viti Arduini», dove vengono prescritti alla donna il modo di comportarsi in società, il modo di vestirsi e altre norme del genere. «*Noi* — dice Daniela Alteri, 19 anni, V D — *lo abbiamo rifiutato, e così in alcune classi praticamente la lezione di economia domestica teorica non si fa più. Però siamo ancora costrette ad andare nel laboratorio di economia, quello che noi chiamiamo "laboratorio delle pezze": qui ci insegnano a cucire, a lavorare a maglia, e a uncinetto, e a rammendare*».

L'orario delle materie, in tutto sei ore al giorno, dice molto su come e quanto gli istituti tecnici femminili intendono fornire una reale preparazione: all'economia domestica sono riservate ben quattro ore settimanali, mentre solo cinque sono quelle in cui si può studiare storia e italiano. Quanto alla scienza dell'alimentazione (materia fondamentale per chi si prepara a diventare economa dietista, e cioè a curare i pasti di piccole o grandi comunità) viene insegnata soltanto nell'ultimo biennio, e per poche ore. A scuola, insomma, s'impara poco o niente.

«*Eppure* — afferma Giulia Cilli, una madre eletta nel consiglio di istituto — *la scuola ha una attrezzatura abbastanza buona. Ci sono laboratori di fisica, di chimica, di merceologia. Ma l'unico che viene adoperato spesso è quello di linguistica. Gli altri i professori non li usano quasi mai. D'altronde è vero che esiste la concezione affatto che questa scuola debba solo preparare ad essere mogli: quindi la cultura non serve. La pensa così anche una parte dei genitori, che partecipano scarsamente alla gestione della scuola e disertano le riunioni*».

La battaglia per una nuova qualificazione resta quindi affidata solo all'iniziativa di una parte degli insegnanti e alla lotta delle studentesse: in alcuni corsi sono stati aboliti certi libri di teste, sostituiti con altri che i docenti portano da casa, si cerca di istituire biblioteche di classe, o sono stati adottati testi di storia e di italiano più qualificati. «*Non senza resistenza* — dice Cosetta Lomele, 15 anni, III C — *di una minoranza di alunne, che volevano studiare su libri più facili*»

gr. b.

Le aule dell'istituto tecnico femminile «Pietro e Maria Curie» sono ospitate in un palazzo al numero 9 di piazza Dante. La scuola occupa tre piani, mentre negli altri due sono sistemati appartamenti privati.

Rispetto all'anno scorso l'istituto ha registrato un calo di iscrizioni: le alunne sono oggi 400, mentre nel '75 erano 430. Di una delle quattro sezioni, la D, è rimasta solo la V. Le altre classi della D non sono state formate perché mancava il numero sufficiente di ragazze. I professori sono 45.

Nel consiglio di istituto sono state elette tre studentesse della lista di sinistra, unica ad essersi presentata quest'anno. Due su tre dei genitori nominati, si schierano invece su posizioni conservatrici. Fra gli insegnanti tre dei sei eletti, hanno sempre sostenuto le richieste dei giovani, mentre gli altri si dimostrano contrari a una politica di rinnovamento.

Sono in lotta da 14 mesi

I progettisti della Coming vogliono rimanere metalmeccanici

Rifiutano la pretesa dell'ENI di imporre un contratto «corporativo»

«Coming in lotta da 14 mesi». Nel grande salone pieno di tavoli da disegno al sesto piano di un modernissimo palazzo in vetro e cemento, i lavoratori, tutti tecnici e progettisti, si sono raccolti ancora una volta ieri in assemblea. E' una vertenza che non sembra voler mai finire, che va avanti contro il «muro» di intransigenza innalzato dall'ENI e che si intreccia, per i 350 dipendenti degli uffici romani e i 130 della sede milanese, alla lotta dei metalmeccanici per il contratto. E' proprio qui il nodo della vertenza: i lavoratori si battono infatti per rimanere, dal punto di vista contrattuale e normativo, nella categoria dei metalmeccanici contro il tentativo della azienda di applicare un contratto particolare, proprio del piccolo settore della progettazione. Ci si chiederà il perché di tanto accanimento da una parte e dall'altra su una questione che, in un periodo di crisi economica in cui sono all'ordine del giorno licenziamenti e cassa integrazione, può apparire marginale

«Il motivo è semplice - ha spiegato nel corso della assemblea Bruno Albani a nome del consiglio di azienda - - per noi rimanere metalmeccanici significa restare legati ai processi produttivi e non essere relegati nel ghetto, magari dorato, di una contrattazione quasi corporativa. Significa anche difendere tutto il potere che abbiamo conquistato in anni di lotte, in merito al controllo sugli investimenti, sull'uso del nostro lavoro. E' anche un modo per ribadire e far nostra fino in fondo l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo economico a cui i tecnici possono dare un contributo serio e sostanziale

Il contratto dei metalmeccanici i dipendenti della Coming l'hanno avuto fin dalla nascita dell'azienda. Il problema è nato soltanto all'inizio dello scorso anno quando la Snam Progetti, una azienda del gruppo ENI, acquistò il 75 per cento del pacchetto azionario della Coming. La azienda pubblica, dopo aver dichiarato a gran voce sulla stampa la sua intenzione di rispettare l'autonomia di lavoro e contrattuale della Coming, cambiò subito atteggiamento. Da allora la Snam Progetti, malgrado i numerosi impegni a cui era costretta dalle iniziative di lotta dei lavoratori, ha sempre insistito per l'applicazione del cosiddetto «contratto bianco» arrivando addirittura dal primo ottobre del '75 ad applicarlo in maniera del tutto unilaterale.

L'accertamento martedì all'Idroscalo di Ostia

I giudici vanno sul luogo dove fu ucciso Pasolini

Nella giornata di lunedì saranno esaminati in aula i risultati della perizia psichiatrica su Pino Pelosi

Martedì prossimo, il tribunale dei minorenni, che sta processando Giuseppe Pelosi, accusato di aver ucciso lo scrittore Pier Paolo Pasolini, effettuerà un sopralluogo all'Idroscalo di Ostia dove avvenne il delitto. Questa decisione è stata presa nell'udienza di ieri che non ha fatto registrare episodi di rilievo. Avrebbe dovuto deporre la giornalista Orianna Fallaci su un suo articolo nel quale affermava di aver avuto da una persona rimasta sconosciuta alcune dichiarazioni relative al delitto, ma la testimone non si è presentata. Ha fatto tuttavia sapere al presidente del tribunale dei minorenni, che si trova negli Stati Uniti e che soltanto lunedì sarà in grado di deporre. La Fallaci dovrà fornire chiarimenti ed indicare le fonti che le hanno permesso di sostenere la tesi secondo la quale all'uccisione di Pasolini, oltre a Pelosi avrebbero partecipato altre persone.

Lunedì, inoltre, il tribunale sentirà i periti che hanno sottoposto il giovane imputato ad un accertamento psichiatrico, concludendo per la immaturità del ragazzo. Si tratta dei professori Busleri e Giordano. Assieme a loro si presenteranno in aula i consulenti di parte: il prof. Cancrini e il prof. Semeraro.

Per quanto riguarda il sopralluogo, il tribunale ha incaricato la «mobile» di compiere un esperimento: dovrà calcolare la distanza che separa la trattoria, dove Pasolini portò a cena Pelosi poco prima di essere ucciso, dal luogo dell'omicidio.

La polizia dovrà fare tale accertamento prendendo in considerazione tutti gli itinerari possibili, purché passino per il distributore della benzina sulla via del Mare dove Pasolini fu visto fare rifornimento. In margine al processo si è appreso che la giovane fidanzata di Pelosi, Luanda, insieme ad un'amica, che si chiama Elena, è scomparsa da venti giorni da casa.

Bottiglie incendiarie contro l'ambasciata spagnola

Due bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri sera, poco dopo le 21, contro il portone di un ingresso secondario dell'ambasciata di Spagna, in via Fontanella Borghese.

Gli ordigni sono esplosi, provocando un principio di incendio, che ha lievemente danneggiato il portone. Le fiamme sono state spente, dopo pochi minuti, dai vigili del fuoco.

Sul posto si sono recati alcuni funzionari dell'ufficio politico.

In serata, in seguito ad una segnalazione anonima giunta al centralino della questura, un messaggio è stato trovato in una cabina telefonica, in via Flaminia: alcuni fogli ciclostilati contenenti frasi che inneggiano alla lotta del popolo spagnolo contro la monarchia.

E' già morto nel frattempo uno dei sei imputati

Dopo 5 anni il processo sulla prima grande rapina

Il «colpo» risale al 26 aprile del '71, quando furono razziati gli stipendi dell'ATAC per 150 milioni di lire - Intralci procedurali

A cinque anni dalla clamorosa rapina alla Stefer è iniziato finalmente il processo. Sul banco degli imputati siedono Francesco Turatello, Mario D'Angiolo, Francesco Restelli, Michele Argento, Antonio Canale, Giuseppe Giuffrida e Franco Paris. Il nono imputato, Giancarlo Gabrielloni è morto durante la lunga istruttoria del processo.

I fatti avvennero il 26 aprile del 1971 quando i rapinatori servendosi di sei automobili riuscirono, con pistole e mitra, ad impadronirsi degli stipendi di cinquecento dipendenti della Stefer. Durante la rapina furono aggrediti sia gli impiegati che portavano il denaro, sia alcuni testimoni che avevano assistito impotenti alla fulminea azione dei banditi. La rapina, che fruttò ai banditi 150 milioni di lire, fu considerata un fatto clamoroso perchè a quell'epoca non si erano ancora registrate a Roma rapine di grosso rilievo.

Le indagini, che furono estese a Milano e Torino, si conclusero con l'arresto di tutti i rapinatori che però lasciarono il carcere in seguito alla scadenza dei termini della carcerazione preventiva.

Il processo, per intralci procedurali, è iniziato ieri mattina dinanzi alla terza sezione penale del tribunale. La prima udienza è stata occupata dall'esame di istanze preliminari presentate dal collegio di difesa e dalla lettura dei verbali delle deposizioni dei nove imputati.

Francesco Turatello, uno degli imputati, a pochi giorni dalla scarcerazione fu nuovamente bloccato ed arrestato a Milano mentre portava con sé una valigia piena di armi e di ordigni esplosivi.

Sgombrate a Trastevere le 127 case occupate

Sono stati sgombrati i 127 appartamenti dell'impresa di costruzione Sabotino a Trastevere, che erano stati occupati da altrettante famiglie nella nottata tra lunedì e martedì. Alle 7 di ieri mattina le famiglie hanno abbandonato gli alloggi, poco dopo l'arrivo di alcuni reparti di polizia e l'intimazione dei funzionari di lasciare le case.

In una assemblea nella sezione del PCI di Trastevere, nei giorni scorsi, erano state ricordate le gravi responsabilità di chi ha permesso che la speculazione edilizia rendesse sempre più difficile reperire alloggi a prezzi accessibili, impedendo di fatto a migliaia di persone di abitare in appartamenti decenti e generando situazioni di tensione e esasperazione.

IL SEGNO PIU' EVIDENTE DELLA NON RISOLTA CRISI DI FONDO DELLO SCUDO CROCIATO

Nella DC assente una valida proposta politica

Hanno colpito nel recente congresso provinciale il distacco e l'indifferenza rispetto ai problemi della realtà economica e politica — La durezza dello scontro interno e la rigidità degli schieramenti contrapposti — Ostinato rifiuto di apportare modifiche alla linea

Ha colpito ogni commentatore, del recente congresso regionale della DC, il distacco e l'indifferenza rispetto ai problemi della realtà economica e politica, nazionale e regionale, che più drammatici non potrebbero essere. E francamente ha colpito anche noi. Un partito da trenta anni al potere, che ha aspirato ed aspira ad essere guida e centro della nazione, non può riunirsi a congresso in questo momento senza sentire il dovere di misurarsi con le ragioni e i dati della grande crisi economica, morale e politica del Paese, senza dire a se stesso, agli altri partiti, alla gente, cosa propone per uscirne, come intende collocarsi rispetto alla situazione regionale, che risposta ha da offrire al grande movimento sindacale e politico che sostiene la «vertenza Lazio» e che ha dato tanta prova nello sciopero del 24. Nulla di tutto questo. Estranei questi temi ad ogni oratore, se si esclude il rappresentante della CISL, estranei i problemi di Roma e i temi del grande dibattito che va sviluppandosi, e al quale la DC non dovrebbe sentirsi indifferente, additata com'è, e con ragione, a responsabile principale dei profondi mali della capitale.

E' da questa estraneità, mi pare, che vengono inficiati i discorsi sul rinnovamento della DC, che hanno occupato la maggior parte di ogni intervento. E ciò è vero non solo — direi non tanto — per quelli di tali discorsi apparsi apertamente strumentali, fatti di superficiale demagogia — i quali quindi si qualificano da sè — ma anche e soprattutto per i tentativi più sinceri, per gli sforzi più interessanti di ritrovare radici storiche e culturali, ancoraggi popolari e antifascisti, e «un ritorno alla società civile» che consenta alla DC una ripresa di prestigio, di ruolo, di rapporto con il Paese, una «rifondazione».

Superato tuttavia il primo stupore, non si può fare a meno di chiedersi se sia proprio e soltanto, questa indifferenza ai nodi sociali e politici della situazione, frutto di una incapacità congenita, conseguenza del preminente gioco interno fra le correnti, ulteriore prova dell'indubitabile declino culturale della DC. E risposto che certamente tutto questo non manca si è tuttavia indotti a pensare che la ragione vera e politica sia principalmente da ricercarsi in quel rifiuto di operare le scelte politiche che la situazione domanda, per un risanamento e un rinnovamento di Roma, del Lazio e del Paese.

Ci sembra cioè che un'analisi seria della crisi, delle sue cause interne e internazionali, dei rischi gravi che essa comporta, della fase storica in cui si inserisce, non possa avere per conseguenza, per la DC, se non il riconoscimento della necessità di un mutamento di fondo di tutta la sua politica che la collochi su una prospettiva diversa, su una prospettiva di «svolta democratica», che è proprio invece quanto essa rifiuta. Sorvolando sull'analisi, messa tra parentesi la crisi del Paese e della Regione, è più semplice — anche se naturalmente infruttuoso — parlare di formule.

«Il centro-sinistra è finito, una fase è tramontata», viene riconosciuto da ogni gruppo e corrente. Ma quando si passa alle indicazioni di prospettiva non si riesce a formulare, sia pure con toni e sfumature diverse, che la stanca ipotesi di un rapporto preferenziale col PSI; fingendo di non sapere che anch'essa non è che una variante sia pure residua del centro sinistra, e senza peraltro indicarne i fondamenti reali e la effettiva praticabilità.

Ma il vero centro del congresso è stato, ancora una volta, la «questione comunista»: pietra di paragone, punto di riferimento di ogni intervento, questione con cui la DC — voglia o non voglia — sente di doversi ineluttabilmente cimentare.

Eppure anche su questo tema, anzi proprio su di esso, è dato misurare in tutta la sua ampiezza la crisi della DC.

Sforzi interessanti per riconnettere la questione del PCI agli sviluppi della realtà, tentativi di porsi di fronte ad essa con «serietà» e con «realismo», ricerca delle ragioni vere del prestigio e del ruolo del nostro Partito, rifiuto dello scontro frontale e della crociata, non sono mancati. Ma al dunque nessuno è riuscito a sottrarsi ai luoghi comuni della «diversità inconciliabile» (come se vi fosse da parte nostra una qualche voglia o proposta di farci uguali alla DC o di pervenire a impossibili sincretismi), alla frase fatta della «distinzione dei ruoli», al trito sulla «sincerità del PCI» e sulle «garanzie».

Ora è questo che la DC deve finalmente comprendere, non è con questi esorcismi a fini interni, né con gli ammiccamenti dietro la quinta, che può essere doppiato il capo tempestoso a cui è giunta la storia del nostro Paese.

Il nuovo che si dice di voler acquisire sulla base della lezione del 15 giugno, non può in tal modo che sfuggire di mano. Se la DC vuole ritrovare un suo modo e una sua dignità nuova, e se vuole — come dicono i suoi esponenti — riconquistare pienamente i caratteri di partito popolare e antifascista, deve decidersi ad assumere come propri gli interessi generali, e per far questo deve intendere fino in fondo che dalla situazione attuale si può uscire solo con l'apporto di tutte le forze democratiche, e innanzi tutto del PCI.

Rifiutare questa verità, lo si voglia o no, non può portare che a un affannoso tentativo di tamponare la propria crisi attraverso un «arroccamento minoritario» (come teme Darida) o attraverso nuovi modi di occupazione del potere (come ricercano andreottiani e petruccianì). Nella migliore delle ipotesi (come con più elevato impegno culturale hanno fatto i gruppi raccolti intorno alla linea Zaccagnini), ci si affida ad una ripresa del collateralismo e si ricercano le matrici più genuine del movimento cattolico, senza però riuscire a fugare, anche per la venatura integralista che pervade questa ipotesi, una prospettiva di isolamento e di inanità.

La crisi della DC regionale appare dunque, da questo congresso, crisi di fondo e non risolta. Essa si manifesta nella durezza dello scontro interno e nella rigida contrapposizione degli schieramenti di gruppo, ma ancor più nell'assenza di una proposta politica valida e nell'ostinato rifiuto di apportare mutamenti sostanziali alla propria linea.

Sfugge allora che senza tali mutamenti nessun progetto di ingegneria interna, nessuna norma statutaria, può assicurare non diremo la rifondazione morale della DC, ma neppure quel «tramonto dei patriarchi» da molti invocato alla tribuna del congresso e quel cambiamento di «ritratti» a cui molti sembrano annettere una soverchia importanza rinnovatrice Eppure non si può tacere che un reale incomprimibile bisogno di rinnovamento politico pervade davvero la massa degli iscritti, come è apparso più volte dagli umori dei delegati.

Ed è a questo bisogno, frutto anch'esso della lotta e del movimento progressista delle masse lavoratrici, frutto in gran parte del 15 giugno, che si affida in ultima analisi, la possibilità per la DC di operare quella svolta che il Paese domanda.

Mario Quattrucci

il partito

Oggi Terracini a Portonaccio

Oggi alle 18,30 a Portonaccio pubblica assemblea sul tema: «Scandali, corruzione e moralizzazione della vita pubblica». Partecipa il compagno Umberto Terracini della Direzione del PCI.

COMITATO DIRETTIVO

La riunione del C.D. di ieri è stata aggiornata a domani alle ore 10,30 per discutere il secondo punto all'ordine del giorno: «Situazione alla Regione». Relatore il compagno Mario Quattrucci. Di conseguenza l'altra riunione del C.D. già convocata per domani con all'ordine del giorno «Impostazione e preparazione della Conferenza cittadina» e rinviata a martedì sempre alle ore 9,30.

COMITATO PROVINCIALE

In Federazione alle 17,30 con il seguente ordine del giorno: 1) Preparazione conferenze di Zona e sviluppo iniziative del Partito; 2) Varie. (Quattrucci).

GRUPPO CAPITOLINO

Alle ore 17,30 in via S. Marco con i capigruppo circoscrizionali.

SEZIONE CULTURALE

In Federazione alle 18,30 commissioni lavoro del coordinamento cellule Ricerca Scientifica (Valente).

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In Federazione alle 15 Federconsorzi (Ellul).

AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni che non hanno ancora portato gli elenchi degli scrutatori debbono farlo entro il 10 marzo prossimo.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI E DI ORGANIZZAZIONE

TUSCOLANO: alle 18 (Pochetti); ATAC-DIREZIONE: alle 17 a Macao (Ciferri-Panatta); STEFER-NETTUNO: alle 19 in sezione (Mazzi); SNAM-MONTEROTONDO alle 18 in sezione; SANTA MARIA DELLA PIETA': alle 15 a Monte Mario (Mosso).

ASSEMBLEE

TRASTEVERE: alle 18 VI conferenza della donna (F. Prisco); "CHE" GUEVARA-LAURENTINA: alle ore 16,30 femminile; BALDUINA: ore 21 Attivo femminile (Trivulzio); ARCINAZZO: attivo sull'agricoltura (Teofili-Quattrini).

COMITATI DIRETTIVI

LUDOVISI: ore 21 (Trovato); OSTIA CENTRO: alle 18,30 (Fredda); PONTE MILVIO alle 20 (Ferrante); DRAGONA: ore 19 (Bozzetto); CORVIALE: ore 18,30; CENTOCELLE: ore 18 (Salvagni); BORGATA FINOCCHIO: ore 20 (Balsimelli); TORRE NOVA: ore 19 (Tallone); TOR SAN LORENZO: ore 18,30 (Fagiolo); LANUVIO: ore 18,30; MONTEFLAVIO: ore 19,30 (Ricci); CANALE MONTERANO: ore 19 (Rosi).

CELLULE AZIENDALI

MINISTERO INTERNI - A.A.I.: alle 16,30 alla sezione Statali (Melendez-Marota); GATTI: alle ore 13,30 incontro (Spera); MASSUD alle ore 14,30 a Pomezia (Corradi).

CORSI E SEMINARI

TEORICO POLITICI

GATE: alle ore 18 (8) «Il compromesso storico» (Funghi); CELLULA SAN CAMILLO: alle 13 in sede «I partiti politici italiani dalla Liberazione ad oggi» (Ferrigno); CASAL PALOCCO: alle ore 21 (6) «Democrazia e socialismo» (I. Evangelisti).

UNIVERSITARIA

MEDICINA: alle ore 10 all'Aula di Igiene assemblea aperta sul tema: «Movimento operaio, blocco di potere e via italiana al socialismo». Con il compagno Luciano Gruppi del Comitato Centrale; Alle ore 20 in sezione Comitato Direttivo di sezione allargato ai dirigenti delle cellule (Simone); MEDICINA: alle 16 in sezione assemblea di organizzazione; FISICA: alle 18,30 in sezione; MAGISTERO: alle ore 20,30: C.D. in sezione.

ZONE

«EST»: in Federazione alle ore 16 segreteria (Falomi); a SALARIO: alle 20 segreterie sezioni II circoscrizione (Aletta-Catoni); «TIBERINA»: a CAMPAGNANO alle ore 20 riunione di mandamento (Mazzarini).

SICUREZZA SOCIALE — E' convocata per oggi, alle ore 16,00, presso il Comitato Regionale la riunione del gruppo di lavoro sulla sicurezza sociale su «Igiene e medicina del lavoro». (R. Misiti).

F.G.C.I. — E' convocata in Federazione alle ore 16 la riunione delle segreterie di tutte le zone della provincia (La Cognata); N. Gordiani: ore 17,30 riunione del Comitato Direttivo della zona Sud sull'ordine del giorno: 1) elezioni organismi dirigenti; 2) iniziative di zona (Veltroni); TUFELLO: ore 17 Ciclo filmato sull'emarginazione giovanile: Morte di un amico; S. LORENZO: ore 17,30 Comitato di zona Est. Ordine del giorno: 1) Elezione degli organismi dirigenti; 2) Problemi del lavoro (Leoni); EUR: ore 16 attivo di circoscrizione sulle leghe dei giovani occupati e disoccupati (S. Micucci); TORREVECCHIA: ore 17,30 assemblea sulla questione femminile (Pecchioli); CAMPO MARZIO: ore 17 comitato della zona centro (Bettini); PONTE MILVIO: ore 17 assemblea sulla questione femminile (Musi).

FROSINONE — Santa Francesca, ore 19,30, assemblea (Campanari); Federazione, ore 19,00, Comm.ne Agraria (Simiele).

LATINA — Sonnino, ore 19,00, C.D., (Bernardini); Gaeta (Raffineria), ore 9,00, assemblea aperta sul problema della difesa del posto di lavoro; Aprilia, ore 18,00, attivo sull'aborto (Paola Ortensi); LT sez. Gramsci) ore 17, corso di formazione politica sul tema «Un Nuovo modello di sviluppo». (Pollillo); Priverno, ore 19,00, incontro delle Segreterie delle Federazioni di Frosinone e di Latina sul problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico.

RIETI — Poggio Moiano, ore 19,30, C.D., (Angeletti); Castelnuovo, ore 20,00, congresso, (Proietti).

VITERBO — Vasanello, ore 19,30, assemblea, (Angela Giovagnoli); Orte, ore 20,00, assemblea Ceti Medi, (Ginebri); Montefiascone, ore 20,00, C.D., (Sposetti); Graffignano, ore 20,00, congresso, (Camilli); Civitacastellana (sezione Gramsci), ore 17, congresso, (M. Mancini).